

In famiglia dalla parte del padre

Incontro con Claudio Risé all'Unione Giuristi Cattolici di Piacenza - Da Libertà di Piacenza, 2/7/03 Di Oliviero Marchesi

«Siamo abituati oggi a considerare la funzione del padre in modo 'sentimentalizzato', puramente affettivo. Ma l'antropologia e la psicobiologia ci dicono che la figura del padre ha un ruolo preciso nella vita psichica di ogni essere umano e io, da psicoanalista, ne ho quotidiana conferma attraverso i colloqui con le persone che si rivolgono a me. Due sono le caratteristiche "simboliche" del padre: è il creatore che innesca il meccanismo della vita; ed è – come i riti iniziatici di tutte le culture tradizionali – la figura che "porta la perdita", che aiuta il figlio ad accettare i fatti drammatici e dolorosi della vita fin dalla ferita originaria, l'allontanamento del figlio dalla madre. Ora, questa specificità della figura paterna è stata tolta di mezzo dal modello sociale ed educativo delle società "sviluppate". E questa è una tragedia: pensiamo alla tragica fragilità dei nostri ragazzi che si uccidono per un rimprovero». Parola di Claudio Risé, psicologo docente all'Università dell'Insubria, che al tema della "psiche maschile" ha dedicato diversi libri fortunati e che ieri sera alla volta del Vescovo – nella sala impreziosita dalle icone dipinte dalle monache cistercensi di San Pietro in Tarquiano, in Valluretta – ha presentato il suo libro "Il padre, l'assente inaccettabile" (Ed. San Paolo, 2003) al pubblico dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani (Ucgi), il cui circolo piacentino, nato da poco e presieduto dall'avvocato Gianguido Guidotti, già sindaco di Piacenza, conta 25 aderenti tra cui spiccano molti noti avvocati del Foro di Piacenza. Aperto da un'orazione di Don Nicola Albanesi, direttore spirituale dell'Ucgi piacentina, l'incontro era particolarmente atteso dai soci: diversi movimenti citati nel libro di Risé come "segni di attenzione delle nuove generazioni a un modello di paternità responsabile" sono stati di ispirazione ai Giuristi cattolici piacentini che al recente raduno nazionale dell'Ucgi a La Verna (Arezzo) sono stati fautori della stesura di "documenti sulla famiglia" e sono stati incaricati dal direttivo nazionale di stilare le mozioni su questi temi che saranno poste all'attenzione dei parlamentari italiani ed europei. Tre le istanze principali: l'introduzione nel nostro Paese (secondo la proposta di legge del deputato Maurizio Paniz) dell'"affido condiviso" dei figli di genitori separati e divorziati; l'avvio, sul modello di diversi stati Usa del cosiddetto "covenant marriage" (un matrimonio con una restrittiva e facoltativa clausola di "indissolubilità civile"); e la possibilità in caso di contrarietà del maschio-padre, di impedire l'interruzione di gravidanza alla compagna intenzionata ad abortire («La materia è complicata – riconosce un membro dell'Ucgi – Esiste la possibilità che la donna chieda risarcimenti legali, adducendo danni psichici per aver dovuto portare a termine la gravidanza»). Su quest'ultimo punto Risé – col filosofo Zecchi e il genetista Sermonti – è stato primo firmatario di un pubblico appello intitolato "per il padre". Nei toni accesi di diversi passaggi del libro di Risé (che vede nella Riforma Protestante, «che mette nelle mani dell'uomo e non più di Dio il progetto familiare», le prime tracce di erosione del modello tradizionale di paternità) e nell'intenso dibattito che ha avuto luogo alla Volta del Vescovo non sono mancati accenti che qualcuno potrebbe trovare misogini o anti-illuministi. Ma il professore precisa. «Non dico che dobbiamo tornare alla famiglia patriarcale, al padre-padrone: sono anche docente di scienze sociali e non credo che ciò che è passato, in alcuna forma, possa tornare. Ma avverto: insieme all'acqua sporca si è gettato via anche il bambino. Le statistiche ci offrono una percentuale impressionante di ex "bambini senza padre" fra suicidi, tossicomani, depressi, criminali». Ma la cultura d'Occidente, evolutasi attraverso continue rivoluzioni, non è una catena ininterrotta di parricidi simbolici fin dal mito di Urano e Crono? Questa "difesa del padre" non rischia di reintrodurre surrettiziamente un principio di autorità un po' indigesto alla nostra società liberale? La

risposta è lapidaria. «Perché ci siano “parricidi” bisogna che ci siano padri. E ormai ce ne sono pochi».